

SECONDA GUERRA MONDIALE

Prima gli italiani I soldati neri morti per noi

Il battaglione Buffalo, tutto composto da afroamericani, era impiegato per le azioni disperate. Una scrittrice ricostruisce le loro storie dimenticate
Come quella di John Fox che fermò da solo i tedeschi in Garfagnana

di Enrico Deaglio



C **SOMMOCOLONIA (LUCCA)** on appena 34 residenti, il paese a 710 metri su un promontorio che domina la valle del Serchio, Sommacolonia può ben definirsi "paese fantasma". 52 case in pietra intorno a una torre medievale diroccata, punto di osservazione che spazia per 180 gradi, tra boschi di castagni. In basso, la storica cittadina di Barga. Qui, negli ultimi giorni di dicembre del 1944 passò la Storia, con l'ultimo disperato attacco di due divisioni tedesche sulla linea Gotica - Operazione Wintergewitter - respinto con un certo affanno dalle truppe alleate; se nei libri di storia militare della Seconda guerra mondiale, la battaglia di Sommacolonia è confinata alle note a fondo pagina, nonostante il fuoco, le bombe, i morti e le conseguenze dello scontro siano stati pesantissimi, è per un certo imbarazzo che da sempre ha circondato tutta la vicenda, ricca di «cose di cui è meglio non parlare».



▲ **Gli eroi**
Il tenente John Fox, 29 anni, primo afroamericano a ricevere (alla memoria) la Presidential Medal of Honor. Nella foto accanto alcuni soldati del 336esimo battaglione



▲ **L'autrice**
Solace Wales, ottant'anni, autrice del libro *Braided In Fire: Black GIs and Tuscan Villagers on the Gothic Line 1944* insieme alla sindaca di Barga (Lu) Caterina Campani

Per questo fa piacere dare notizia del 26 dicembre del 2019 a Sommacolonia, 75 anni dopo la battaglia: una giornata particolare, con la banda a suonare *Bella Ciao*, il prete a benedire, gli alpini e l'Anpi ultimi testimoni, tutti intorno a una signora americana dai capelli bianchi, che ha portato nel paese un libro di storia davvero struggente. Solace Wales ha ottant'anni, una vita passata ad insegnare l'arte ai bambini nella Bay Area della California, ha vissuto per quasi quarant'anni con il marito Bill, pittore di paesaggi e nature morte, per parte dell'anno proprio a Sommacolonia e ha sentito raccontare le storie della guerra da chi allora era ancora in vita.

Ora è seduta in una saletta dove la sindaca di Barga, Caterina Campani, ha organizzato un incontro e un rinfresco (prosecco, arancia e crostini toscani), con il mano il libro appena uscito negli Stati Uniti *Braided In Fire: Black GIs and Tuscan Villagers on the Gothic Line 1944*, che cominciò proprio in queste case, nel 1987, quando Solace ebbe l'idea di registrare i racconti di Annetta Marchetti, allora novantenne: la linea gotica che passava proprio di lì, il chilometro appena che divideva ameri-

cani e tedeschi, per cui le donne lavavano la biancheria al lavatoio sia per gli uni che per gli altri, i bambini nascosti nei "fondi" che sapevano distinguere il suono delle suole degli stivali (di gomma, americani; chiodati, tedeschi), la povertà assoluta per cui si mangiava solo castagnaccio, i rifugi dove si dormiva sulle foglie su cui però erano stati messi i lenzuoli di canapa ricamati delle doti, i Nardini e i Biondi che avevano i figli partigiani e, naturalmente, i soldati "negri" della 92esima divisione di fanteria "Buffalo", passati per la Toscana tra la leggenda, il mito e l'oblio.

Istituita nel 1942, sciolta nell'aprile del 1945, impiegata nelle missioni più rischiose della guerra italiana, la Buffalo - incredibile da crederci per un paese democratico che ci ha liberato dal nazifascismo - era completamente segregata, ovvero composta da soldati afroamericani specie degli Stati del sud, in pratica i pronipoti degli schiavi, costantemente umiliati e screditati, inviati nelle mis-

sioni più difficili e comandati da ufficiali bianchi che non facevano mistero di disprezzarli. Sentite il generale Edward Almond, eroe di guerra, che li comandava in Toscana: «Nessun bianco vuole essere accusato di fuggire dal fronte, i Negri invece se ne fregano... Li conosciamo, veniamo tutti dal Sud. E non vogliamo metterci a mensa

con loro». A Sommacolonia furono mandati in 75, membri del 366esimo fanteria, un battaglione raffazzonato durante le progressive avanzate dalla Sicilia verso nord, una specie di "battaglione di scarto". Nelle quattro ore di battaglia morirono in 45, altroché vigliacchi. Ma l'esercito americano non spese mai una parola per lo-

Era una squadra completamente segregata: i pronipoti degli schiavi, umiliati e screditati da ufficiali bianchi

WALYR

MARTEDÌ SI TORNA
ALLE SANE ABITUDINI.

Torna REP SALUTE,
LO TROVI ALL'INTERNO DEL TUO QUOTIDIANO.

Con il nuovo anno riprende il ciclo di appuntamenti settimanali con il pianeta salute. Dal 7 gennaio, tutti i martedì all'interno di Repubblica.

la Repubblica

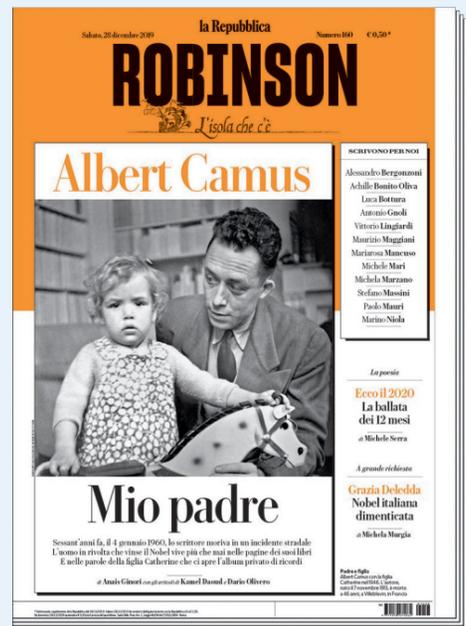
ALZA LA VOCE



Il nostro supplemento ancora in edicola

Omaggio a Camus Robinson e la fatica di Sisifo

L'anniversario dei sessant'anni dalla morte dell'autore della Peste apre questa settimana il nostro supplemento culturale (in edicola a 0,50 centesimi). Con un'intervista di Anais Ginori alla figlia Catherine e un intervento di Kamel Daoud che dall'Algeria dove Camus crebbe e ambientò lo *Straniero* ci spiega come le sue parole siano più attuali che mai. Oltre all'ampio spazio dedicato alle recensioni d'autore, *Robinson* propone nelle pagine dedicate alle figure letterarie da riscoprire un ritratto, firmato da Michela Murgia, di Grazia Deledda. Tra le mostre da non perdere, Achille Bonito Oliva scrive invece del rapporto tra Andy Warhol e Napoli. Mentre, per gli Spettacoli, Silvia Bizio ci anticipa i protagonisti della corsa ai prossimi Oscar.



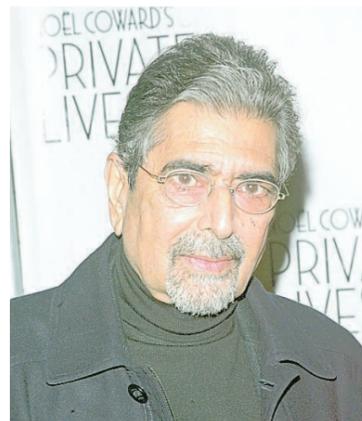
Il capo di Knopf è morto a 77 anni

Addio a Sonny Mehta New York piange il re dei libri

di Lara Crinò

«Ho sempre trovato conforto nei confini di un libro o di un manoscritto. Passo la maggior parte del tempo leggendo, e leggere resta l'aspetto migliore della mia giornata. Non mi interessa essere ricordato come editore, ma come lettore». Così si descriveva qualche anno fa Sonny Mehta, capo della casa editrice statunitense Alfred A. Knopf, scomparso a 77 anni a New York.

Figura leggendaria dell'editoria internazionale, capace di unire la passione per l'alta letteratura al fiuto per il bestseller, a Mehta si deve non solo di aver raccolto il testimone della Knopf da Robert Gottlieb alla fine degli Ottanta, continuando a pubblicare, tra gli altri, i premi Nobel Toni Morrison e Alice Munro, ma di aver reso più saldo il marchio portando negli Stati Uniti, con straordinario successo, la serie gialla *Millennium* di Stieg Larsson, la trilogia erotica *Cinquanta sfumature* di E. L. James e nuovi talenti come la nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie. Un intuito letterario che Mehta, figlio



▲ Editor ed editore
Sonny Mehta

di un diplomatico indiano, con un'infanzia cosmopolita e studi a Cambridge, aveva affinato nei suoi anni londinesi presso varie case editrici. Per Pan Books lanciò in tascabile i primi titoli di Ian McEwan, *I figli della mezzanotte* di Salman Rushdie ma anche i romanzi rosa di Jackie Collins e la serie della *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams. Era così dedito ai suoi autori da chiudersi proprio con Adams, che faticava a rispettare le scadenze, in una stanza d'albergo per permettergli di finire in tempo *Addio, e grazie per tutto il pesce*.

All'arrivo negli Usa, l'outsider Mehta aveva dovuto convincere i suoi colleghi a Knopf della possibilità di «immaginare un mercato più vasto per la fiction letteraria, fuori dalla nicchia». Vinse la scommessa, continuando a seguire ogni aspetto del lavoro editoriale, fino a disegnare personalmente le copertine del marchio Vintage dopo averlo acquisito, e senza trascurare mai i suoi autori. Forse il complimento più bello glielo ha fatto una di loro, la discretissima Anne Tyler. Definendolo «il Fred Astaire dell'editing».

ro. E dunque toccò a questa mite signora americana, vissuta decenni in mezzo alla purezza di quei luoghi, abituata alla scabra rettitudine morale dei suoi abitanti, andare a rintracciare cosa era stato di quei morti e di quei sopravvissuti. Li ha trovati, ha dato loro un nome, una storia e dettagli. Radio Londra trasmetteva di lasciare i frutti nei campi, e i contadini lo facevano. I Buffalo soldiers avevano buone razioni di cibo, ma li dividevano con i contadini, anche se era vietato e nessuno di loro venne mai accusato di stupri o violenze.

In mezzo a tutti, giganteggia la storia del tenente John Fox, 29 anni, bravo ragazzo dell'Ohio, tenente del 336esimo, «osservatore al tiro», sistemato quasi in cima alla torre medievale di Sommocolonia, da cui vede arrivare, ad ondate, i soldati tedeschi. È l'alba, da giorni c'erano segni di movimenti di truppe tedesche (ed austriache, riconoscibili da un cappello con una stella alpina), ma la segnalazione arrivata a quel gentiluomo del generale Almond, era persa una fregnaccia di negri e partigiani. Fox è l'unico tramite con l'artiglieria stazionata a Barga, comunica via radio le coordinate dei lanci dei mortai. Le truppe tedesche ormai stanno accerchiando la torre, sono sotto di lui. «Correggi l'alto», comunica. «Sei pazzo! Se scendo, arriva giusto addosso a te». «Fire it!», novello Pietro Micca, Sansone, Protesilao. Quando, quattro giorni dopo i Gurkha dell'Ottavo Fanteria Indiano, riconquistarono Sommocolonia, troveranno pezzi del corpo di

John Fox e dei suoi uomini in mezzo a una quantità di cadaveri tedeschi. Che ci facevano i Gurka, a Sommocolonia, me lo racconta Frank Viviano, l'inviato di guerra del quotidiano *San Francisco Chronicle* che proprio a Barga venne ad abitare vent'anni fa. Oggi sta scrivendo un saggio su quanto fu davvero «mondiale» l'avanzata del 1944. «I Gurka nepalesi, i brasiliani, i famosi marocchini in Ciociaria, gli americani giapponesi che liberarono la Versilia, e che diedero il più alto tributo di morti. Tutto il mondo era qui, 75 anni fa, in favore della piccola Italia...»

La scrittrice Solace Wales può essere orgogliosa del suo lavoro. La sua ricerca ha fatto conoscere la fierezza e l'umanità dei quei soldati segregati, che tutto fecero tranne che scappare. Nel 1997, soprattutto grazie a lei, John Fox fu il primo soldato afroamericano a ricevere (alla memoria) la Presidential Medal of Honor, che venne consegnata alla vedova dal presidente Bill Clinton, alla Casa Bianca, che nell'occasione ricordò il brutti tempi del razzismo nell'esercito americano «Con la signora Fox eravamo diventate amiche - mi dice Solace Wales - e quindi mi invitò alla Casa Bianca. Fu una serata indimenticabile, Bill Clinton fu ammirevole, e molto caldo». «Sai», mi dice scendendo, cauta, dai gradini delle stradine in pietra dell'antica città fantasma, «mi sono portate le scarpe che avevo quella sera a Washington, le ho qui in borsa; ma poi mi sono resa conto che metterle è un po' esagerato. E anche scomodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA CAMILLERI

L'ETERNA MAGIA DEL RACCONTO

Libro a 14,90 € in più.

IN ESCLUSIVA

CONVERSAZIONE SU TIRESIA.
IL LIBRO E IL DVD DELL'UNICO
SPETTACOLO CHE HA PORTATO IN SCENA
ANDREA CAMILLERI.

IN EDICOLA

la Repubblica